

2084: come saremo?

Cosa sarà BELLO tra 60 anni? Esisteranno ancora i CANONI ESTETICI? Che ruolo avrà l'AI nelle nostre VITE? Con questo racconto di fantasia esploriamo un possibile FUTURO della bellezza, dove romperemo gli specchi e i pregiudizi. Per scoprire che... Di GIULIA PAGANELLI

A cura di VERONICA CRISTINO

Q

uando entra nella stanza, la luce si espande lungo i muri. Separando pollice e indice a mezz'aria, apre la finestra di comando dell'ologramma.² Seleziona il filtro make-up con i nuovi update, sembra che ci sia un ritorno all'inizio del XXI secolo. Wow, forse riavrà le sue sopracciglia folte. Sceglie una faccia delineata ma non troppo, vuole coprire le macchie dell'età e dell'abbronzatura avventata. In basso a destra vede la percentuale di deterioramento della second skin avanzare.⁸ Quando 30 anni prima le avevano proposto di sperimentare la membrana dermica anti-UV, non sapeva che a breve sarebbe diventata necessaria per proteggere la pelle dalle radiazioni solari. Si sposta una ciocca di capelli dalla fronte – ieri quando ha modificato la velocità di crescita ha sbagliato qualcosa perché ora non vede quasi niente. Dovrà tagliarli più tardi, ma ora ha da fare. Con un movimento del dito scorre le opzioni, sceglie la poltrona su cui sedersi. Dall'altra parte della stanza si apre un cerchio di luce.

«Buongiorno Doc».

«Buongiorno Eve».

«Di cosa vuoi parlare oggi, Eve?».

«Di bellezza e corpi».

«Ancora?».

«Mai abbastanza».

«Posso far partire la registrazione, Eve?». Annuisce e acconsente che i dati vengano memorizzati per le generazioni future che custodiranno la storia, come ha fatto lei in questi ultimi 60 anni.

Eve, n. 17, anno 2084, seduta 60bis.

«Negli ultimi anni abbiamo partecipato a molte lotte per riprendere il controllo della nostra immagine e del nostro corpo», che oggi è simile a un arazzo di parole tatuate che lo ricoprono interamente, una per ogni ricordo. «La vera bellezza risiede nelle storie, si diceva, e così

abbiamo usato il corpo per scriverle». Legge sulla pelle: «Chi controlla il passato, controlla il futuro. Chi controlla il presente, controlla il passato». Poteva andare peggio, pensa sorridendo. «C'è stato un momento nel 2024 in cui ho temuto di vivere in una terra senza alberi e di vedere la stessa faccia su ogni corpo. Sono state le scelte di tutti a cambiare le cose».⁵

«Ci sono state delle guerre?».

«Tante, Doc. Ma soprattutto ci fu la vita. In passato ci guardavamo allo specchio concentrandoci solo sulla nostra immagine, mentre tutto intorno il mondo crollava. Parlavamo di Bellezza al singolare, come una religione monoteista. Ma era un inganno, perché il modello proposto non era reale e tutti correvano dietro allo standard di come avrebbero dovuto essere, senza chiedersi chi l'aveva deciso. Poi quegli specchi li abbiamo rotti e abbiamo iniziato a vedere gli altri, piuttosto che noi stessi».

«Quando ero più vicina al mio giorno di nascita che a quello in cui deciderò di morire, eravamo convinti che stabilire dei modelli a cui assomigliare ci avrebbe salvati dal caos. Così plasmavamo la nostra immagine per uniformarci. Sai che per cambiare la forma del naso dovevi spaccare le ossa? Oggi basta un pulsante nell'aria e le tue molecole vengono ricombinate come vuoi tu. Prima eravamo così impegnati ad avere l'approvazione altrui da dimenticarci di alzare la testa». Baratterebbe una decina d'anni dei suoi cento⁷ per averlo fatto prima.

Guarda fuori e vede il tetto del palazzo ricolmo di piante. Ogni angolo della città è stato trasformato in aree verdi dove coltivare specie esotiche resistenti ai climi torridi che aiutassero ad abbassare le temperature. Per necessità di manutenzione, queste aree sono state brandizzate da aziende cosmetiche⁴ che coltivano piante con cui produrre le lozioni idratanti per la pelle necessarie per non far sbiadire le parole tatuate.

«Eve, continuiamo?», la richiama Doc. Osserva sul suo braccio la scritta «Chi è la più bella del reale», un monito per non dimenticare la lotta. «Abbiamo rotto tutti gli specchi. La chiamarono «La Rivolta

dei Riflessi». Il nostro corpo non doveva più essere la misura del nostro valore. L'Intelligenza Artificiale», fa un gesto indicando Doc, «ci diceva come dovevamo apparire, ma noi le abbiamo fatto cambiare idea».⁶

Ultima domanda: «Cos'è la Bellezza, Eve?». Risponde di getto: «Una pluralità intangibile».³ Oggi non c'è più bello e brutto, né modelli imposti, né specchi che rimandano a una sola immagine. La bellezza è libertà plurale, creativa e collettiva. Anche la moda oggi è pura espressione artistica perché è lei ad adattarsi a noi¹, si ferma e pensa a quante cose, anche macchine, le persone hanno fatto ai loro corpi pur di seguire quegli ideali. «Ieri ho trovato il mio vecchio diario. Scrivevo: «3 settembre 2024, oggi inizio a prendere l'Ozempic, devo assolutamente dimagrire per Natale. Non voglio ricevere altri commenti dai parenti». Ricorda bene quel periodo in cui le persone si iniettavano sostanze per uniformarsi a un'immagine.

«La nostra lotta è stata anche per chi ha vissuto prima di noi. Forse è anche questa la Bellezza, Doc. Tante sfaccettature di un prisma che non deve rendere conto a modelli, ma soltanto a come ci sentiamo nei nostri corpi».

La linea luminosa si stringe fino a diventare un puntino che si dissolve nell'aria, la seduta di raccolta dei ricordi sta per terminare: «Continuiamo domani, Doc. Abbiamo ancora tempo».

In ordine alfabetico, gli esperti che hanno contribuito alla creazione di questa storia condividendo il loro pensiero e i punti in cui hanno influenzato il racconto: 1. Clémentine Baldo, fashion designer. 2. Valerio Bassan, giornalista. 3. Mattia Cis, psicologo e psicoterapeuta. 4. Nicola Lamberti, ingegnere ambientale. 5. Loredana Lipperini, scrittrice. 6. Giuseppe Mayer, professore di Intelligenza Artificiale e Comunicazione d'impresa allo IULM. 7. Filippo Ongaro, dottore specializzato in longevità e medicina anti-aging, ex medico degli astronauti all'Agenzia Spaziale Europea. 8. Gian Andrea Positano, responsabile centro studi di Cosmetica Italia.

Giulia Paganelli è scrittrice, antropologa e divulgatrice. Si occupa di rappresentazione dei corpi e di discriminazione grassofobica. Ha pubblicato «Corpi ribelli - Storie umane di rivoluzione» per Sperling & Kupfer e «Maleficae - I corpi avvelenati» per Einaudi. La trovate sui social come @evastaitizza